

Per la prima volta in Europa minorenni alle urne per il Comune

# Sedicenni di Hannover al voto senza passione

Sedicenni e diciassetenni alle urne, oggi, per le elezioni comunali nella Bassa Sassonia. Una «prima» europea e forse mondiale: l'abbassamento del diritto di voto sotto i 18 anni è stato approvato qualche mese fa da una maggioranza Spd e Verdi. «Un provvedimento che costringe i partiti ad occuparsi più seriamente dei problemi giovanili». Che cosa ne pensano gli studenti di una scuola. «La campagna elettorale? Tutta sbagliata».

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

■ HANNOVER. Prove tecniche di democrazia. Per la prima volta in Europa (e forse nel mondo) i ragazzi di 16 e 17 anni saranno chiamati a eleggere anche loro gli amministratori delle città in cui vivono. In Bassa Sassonia, il Land del nord della Germania che ha per capitale Hannover, viene applicata oggi la legge che, approvata nella primavera scorsa tra curiosità e polemiche, ha abbassato da 18 a 16 anni il diritto elettorale attivo per le consultazioni amministrative. 146mila ragazzi nati tra il 15 settembre del '78 e il 15 settembre dell'80 faranno da cavie e stasera sapremo come è andata: se avranno votato in una percentuale non dissimile da quella dei «grandi» (per le amministrative intorno al 60-65%), l'esperimento sarà riuscito e si potrà tentare anche altrove; se no, quelli che questa legge l'hanno fortissimamente voluta dovranno aver pronte difficili giustificazioni di fronte a una opinione pubblica, quella dei «grandi», che secondo i sondaggi sul voto dei «piccoli» ha ancora molti, molti dubbi.

Lo sa anche Thomas Oppermann, classe 1954, giudice del tribunale amministrativo, deputato della Spd al parlamento regionale, un passato negli Jusos (l'organizzazione giovanile socialdemocratica) e due anni di attività sindacale negli Usa dopo aver fatto obiezione di coscienza contro il servizio militare. Oppermann è il deputato che ha proposto la legge, e che sia un po' in ansia è più che comprensibile. È arrivato, come ogni mattina di buon'ora in treno, da Göttinge, la città in cui vive. Ci riceve nel suo ufficio al Landtag, la sede del parlamento di Hannover, e ci spiega la legge contungendo incontinenti entusiasmi da ex Juso a inevitabili freddezze tecniche da giurista esperto di pubblica amministrazione.

## Storia della legge

Come è cominciata, intanto. È una storia molto diversa dalle normali vicende politiche. Il voto a 16 anni è una iniziativa degli Jusos, i quali, invece di passare per le normali istanze di partito, decisero un bel giorno di rivolgersi direttamente ai ministri del governo regionale. Li presero uno per uno e a tutti strapparono un sì. Un «cortocircuito politico» che mise i dirigenti della Spd di fronte a una specie di fatto compiuto: potevano di dire di no se il governo, un monocolor socialdemocratico, diceva di sì? Gerhard Schröder, carismatico Ministerpräsident e padre padrone della Spd della Bassa Sassonia con qualche non contestabile inclinazione al populismo, non era proprio entusiasta d'una scelta

che non incontrava il favore della maggioranza dell'opinione pubblica, ma, pure lui, dovette ingoiare il rospo. In parlamento la Cdu era contraria e contrarissimi erano i liberali della Fdp, ma insieme con i Verdi, favorevoli, la Spd aveva una solida maggioranza, per cui la legge fu approvata.

Non si trattò di un fulmine a ciel sereno. Il tema era in discussione, in Bassa Sassonia come altrove, da mesi se non da anni. La maggior parte dei politologi e dei sociologi erano già convinti del fatto che non esistono differenze di rilievo tra la capacità di riconoscere i problemi dei diciottenni e dei sedicenni: la maggior parte degli interessi di un giovane, anzi, secondo le ricerche compiute dagli istituti specializzati sull'età evolutiva, come quello dell'università di Bielefeld, sarebbe definita già a 14 anni, e questo spiega perché alcuni ritengono che si dovrebbe aver ancora più coraggio e spostare all'indietro di altri due anni l'età minima del voto. D'altronde, dice Oppermann, a quelli che mi chiedono se davvero ritengo che sia «ragionevole» far votare i ragazzi di quell'età rispondo di guardare nelle loro stesse famiglie: tutti hanno esperienza del grado di maturità dei sedicenni.

## I contrari

E le obiezioni? Christian Wulff, trentasettenne capo della Cdu locale, ne scarica un bel po' nella cometa del telefono: primo, la gente è in maggioranza contraria (e qui ha ragione); secondo anche gli interessati sono per lo più contrari e a votare andranno in pochi (qui si vedrà); terzo, la Spd ha voluto la legge perché spera di guadagnarci (qui ha torto marcio: oltretutto 146mila voti su 6,2 milioni sono praticamente ininfluenti); quarto, perché in una società sana diritti e doveri vanno di pari passo, ed è contraddittorio che si abbassi il limite d'età per votare quando si vuole innalzare quello della responsabilità penale.

Il quarto è l'unico argomento che Oppermann considero degno d'una risposta: è vero, dice, una contraddizione c'è. Ma non è certo insuperabile se la stessa Corte costituzionale reputa legittime, e quindi non in contrasto fra loro, tutte e due le cose. La questione dev'essere presa per quello che è, una questione politica e non giuridica, e l'argomento decisivo è che il voto dei giovani costringerà i partiti ad occuparsi veramente dei problemi delle nuove generazioni. È un processo che modifica (in meglio) i partiti, li costringe ad avere programmi più concreti, così come è già accaduto che il voto agli stranieri (in Bassa Sassonia oggi, come

a Berlino in ottobre e in Baviera a marzo, voteranno anche i cittadini comunitari residenti) ha reso i partiti meno esposti alla demagogia xenofoba.

Programmi più concreti: sarà vero? Gli alunni della dodicesima classe del liceo Imperatore Guglielmo del centro che per mezz'ora strappiamo alle lezioni, non sembrano affatto convinti.

La propaganda dei partiti mirata ai giovani in questa campagna elettorale sembra proprio l'aspetto più debole di tutta la vicenda. D'altronde se ne era avuto già un'idea quando si era sentito di promotion elettorale a base di caramelle e distribuzioni di preservativi.

Sui 21 alunni della classe, 13 (il 61,9%) andranno a votare, il che dovrebbe confortare Oppermann, ma sono a dire il vero pochi quelli che lo faranno con entusiasmo. Philip ritiene, per esempio, che il diritto elettorale a 16 anni sia un errore «perché a quell'età non si ha coscienza della politica». Lui voterà lo stesso, ma

Sandra no, «perché noi giovani abbiamo altri interessi». Gustav è arrabbiato, perché i partiti «vogliono solo catturare i nostri consensi», e tutti lamentano la mancanza di concretezza nelle proposte del mercato politico.

David, che ha ricevuto «un sacco di depliant tutti uguali, con gli stessi slogans e alla fine ci poteva essere scritto di votare per chiunque», se fosse lui il responsabile del programma per i giovani di un partito si concentrerebbe «su alcune cose concrete, quelle che si possono fare nei pochi campi in cui c'è ancora qualcosa da spendere».

Piuttosto scettici, insomma, questi ragazzi. Ma poi, in fondo, anche consapevoli d'aver comunque ottenuto qualcosa di utile da spendere nel grande emporio della democrazia. Jeon-Hee, per esempio, che è d'origine coreana ma cittadina tedesca il suo voto lo considera abbastanza prezioso per «regalarlo» all'amica del cuore. «Non può votare, e così lo farò io per lei».



Day Light



**Coop regala ai bambini 100 parchi come li vogliono loro. Si chiama "Da bambino farò un parco". È l'operazione con cui la Coop invita tutti i bambini a progettare il loro parco ideale, da realizzare con materiale riciclato. Stavolta il verde fa bene alla fantasia.**

**coop**  
LA COOP SEI TU.

Secondo attacco in pochi mesi

## Sfregiato a Berlino il monumento a ricordo delle deportazioni

■ BERLINO. Nomi, date e destini sfregiati con odio. Per la seconda volta in pochi mesi, è stato danneggiato, nel quartiere berlinese di Steglitz, il monumento che ricorda la deportazione verso i campi di sterminio di 1758 ebrei della città. La grande lastra di acciaio alta tre metri e lunga nove collocata nella Hermann-Ehlers-Platz il 7 giugno del '95 e sulla quale sono scritti i nomi, la data di nascita e gli indirizzi dei deportati era stata già presa di mira nel febbraio scorso. Lo ha ricordato ieri il portavoce della comunità ebraica Peter Ambros. La portavoce dell'amministrazione edilizia del Senato Sabine Wolff ha assicurato, dal canto

suo, che il governo cittadino provvederà a far restaurare il monumento, la cui salvaguardia dipende dal Senato e non dalla municipalità di Steglitz proprio a causa della tormentata vicenda al termine della quale venne eretto.

Alla collocazione della lastra di acciaio, infatti, si erano opposti, con l'argomento che essa era «troppo grossa», i consiglieri cristiano-democratici e liberali appoggiati da quelli eletti nelle file dei *Republikaner*. Alla fine la vertenza era stata chiusa d'autorità dall'allora senatore all'edilizia Wolfgang Nadel (Spd), che aveva fatto realizzare l'opera per conto del Senato.